

Latore di un messaggio del Presidente USA

Un «inviato» di Carter a Managua ha incontrato il dittatore Somoza

Amara intervista dell'arcivescovo Obando y Bravo - Da quattrocento a duemila i morti nella sola città di Esteli - Un accordo dell'opposizione sulla costituzione di un governo provvisorio



ESTELI - Miseria e desolazione nella città

MANAGUA - Un «inviato» del presidente Carter si è incontrato sabato scorso con il presidente-dittatore del Nicaragua Anastasio Somoza...

La chiesa cattolica - comunione - è nell'immediato futuro si terrà fuori dagli affari temporali, concentrandosi sui doveri pastorali ed evangelici.

BRUXELLES - Un governo provvisorio è stato costituito il 22 settembre scorso in Nicaragua. Lo ha dichiarato a Bruxelles durante una conferenza stampa Miguel Castañeda...

Promossa dalla coalizione dc-liberali

Si delinea in Olanda una svolta conservatrice

Il bilancio '79 e il piano triennale «accantonano» le riforme e imboccano la via «classica» dei profitti

Dal nostro inviato

AMSTERDAM - A dieci mesi dalla costituzione in Olanda del governo di centro-destra formato da democristiani e liberali, la nuova coalizione ha dato in questi giorni...

che fra le forze economiche e politiche, mostrano di credere alla efficacia di una mera politica di incoraggiamento ai profitti per migliorare l'occupazione. Tutti sanno che al contrario, senza controlli o precise condizioni di politica economica...



Morto Hasso Von Manteuffel

BONN - L'ex generale hitleriano, Hasso Von Manteuffel, è morto a Reith, in Austria, dove stava trascorrendo le vacanze, in seguito ad un infarto. Aveva 81 anni.

Vera Vegetti

CONTRO LA REPRESSIONE DEL REGIME DELLO SCIA'

Appello del Tudeh per un governo democratico e nazionale in Iran

ROMA - L'esecutivo centrale del Partito Tudeh dell'Iran (comunista) ha lanciato un appello all'unità di tutte le forze di opposizione per rovesciare la sanguinaria dittatura dello scia.

Il Festival di «Avghi» ad Atene

ATENE - Si è concluso qui nella serata di domenica con un comizio popolare, il festival di «Avghi» in occasione del quarantesimo anniversario della liberazione della Grecia dal nazifascismo.

«Le recenti grandi manifestazioni - afferma la dichiarazione del Tudeh - svoltesi nonostante la proclamazione della legge marziale ed i divieti, sono una chiara espressione della volontà di lotta del movimento popolare, della sua decisione di distruggere il dispotismo dei Pahlavi e creare un governo nazionale e democratico, capace di salvare il paese dalla crisi economica e politica».

eventuali complotti della polizia politica iraniana contro di lui. Il leader religioso scita Khomeini, uno dei principali dirigenti dell'opposizione popolare allo scia, è attualmente in esilio nella città siriana di Nayaf. Gli studenti islamici hanno espresso preoccupazione per la vita di Khomeini: «quanto afferma il comunicato - dopo notizie di un accordo del governo di Baghdad per l'ingresso in Irak di 110 agenti della polizia politica iraniana (SAVAK)».

LONDRA - L'Internazionale socialista ha ieri condannato i recenti avvenimenti di repressione politica in Iran, come i massacri perpetrati dalle truppe dello scia Reza Pahlavi. Nella dichiarazione si afferma che «la politica di portare avanti un programma di sviluppo attraverso un sistema politico repressivo è di per sé una contraddizione» e che lo scia, «con la politica di repressione, imprigionamenti, torture ed esecuzioni ha tentato di distruggere le forze progressiste dell'Iran».

Duro discorso del premier ieri in Parlamento

Per Begin Camp David è «un trattato di pace»

Ribadito il netto no alla Stato palestinese, all'OLP e al ritiro dalla Cisgiordania - Anche il Marocco disapprova le intese - Damasco: «Israele ha avuto quello che voleva»

Dal nostro inviato

TELAVIV - Se qualcuno avesse avuto ancora qualche dubbio che l'accordo di Camp David non è altro che un trattato di pace separato tra Egitto e Israele, in cambio del quale Sadat ha accettato l'abbandono del diritto dei palestinesi alla loro autodeterminazione, ieri Begin li ha spazzati via tutti. Lo ha fatto aprendo il tumultuoso dibattito alla Knesset sugli accordi di Camp David, con un discorso che se mai ha tranquillizzato in qualche modo tutta l'ala ultranazista israeliana (ivi compresa l'opposizione laburista, il cui leader Simen Peres è stato il più duro nell'attaccare da destra l'accordo Sadat-Carter-Begin), non mancherà di mettere in ulteriore imbarazzo il presidente egiziano, accusato dai palestinesi e dal «Fronte della fermezza» di aver barattato la causa del popolo di Palestina.

Begin ha detto a tutte lettere che «non c'è e non ci sarà in nessuna circostanza e nessuna condizione uno Stato palestinese», che «non ci potrà mai essere alcun plebiscito sulla autodeterminazione in Giudea, Samaria e Gaza» (così egli chiama la Cisgiordania occupata, per riaffermare con un richiamo biblico «il diritto sacro di Israele sulle terre al di qua del Giordano»), e che un nuovo assetto (l'autonomia amministrativa di cui si parla negli accordi di Camp David) a proposito degli abitanti di quei territori «dovrà essere approvato dai rappresentanti delle popolazioni palestinesi».

Begin infine non ha dato alcuna garanzia che al termine dei cinque anni di posizione in Cisgiordania vi possa essere un effettivo ritiro delle truppe israeliane.

che quanto è avvenuto a Camp David opera soltanto a vantaggio di Israele». Assad si è espresso con Vance in questi termini, aggiungendo che «Camp David ha dato a Israele tutto ciò che voleva», in contrasto «con i basilari diritti arabi e specialmente con i diritti palestinesi». In definitiva, Assad ha detto chiaramente a Vance che «la Siria si oppone ai risultati di Camp David».

Begin ha quindi detto di non aver firmato alcun documento segreto. I soli documenti di cui «non ho parlato» - ha specificato, volendo con questo far chiaramente intendere che da parte degli altri partners vi è stato un completo cedimento alle posizioni di Israele - sono le primitive proposte avanzate da Sadat e da Carter. «Non ne ho parlato», ha insistito, «e non ne parlo per ragioni evidenti psicologiche e politiche».

Il primo ministro israeliano ha poi detto che quello di Camp David «non è un accordo provvisorio ma un trattato di pace» che «ci offre condizioni sufficienti di sicurezza». «Ho fatto il possibile per evitare lo smantellamento degli insediamenti e

come dicevamo all'inizio il leader dell'opposizione laburista, pur dicendo di accettare la decisione dolorosa che potrà farci giungere alla pace», ha lamentato che si sia ceduto a Sadat per lo smantellamento degli insediamenti nel Sinai, che, com'è noto, furono decisi anni fa dallo stesso governo laburista. Secondo Peres questo costituirebbe un pericoloso precedente poiché lo stesso, in seguito, potrebbe essere chiesto per le colonie ebraiche nel Golan e in Cisgiordania.

Da Rabat si è avuta con ferma che re Hassan del Marocco non ha accolto la presante richiesta di Sadat di appoggiare gli accordi di Camp David.

Infine re Hussein di Giordania, che si accinge a compiere un viaggio in vari paesi arabi per discutere la situazione dopo Camp David, ha detto in una intervista a Newsweek che «ciò che è scaturito dalla struttura generale degli accordi è una foglia di fico per il piano del primo ministro Begin, un puro rivestimento di zucchero».

DAMASCO - A poche ore dalla partenza di Cyrus Vance da Damasco, un comunicato siriano ha ribadito che «è ferma opinione della Siria

f. f.

Sarà inaugurata fra breve nell'Unione sovietica

Il gasdotto più grande d'Europa

E' lungo 2750 chilometri ed è stato realizzato con il concorso dei Paesi europei del Comecon - I problemi della integrazione economica e delle strutture della comunità - Le richieste di adesione da parte di vari Paesi afro-asiatici

Dalla nostra redazione

MOSCA - Il COMECON - la comunità economica dei paesi socialisti - si appresta ad inaugurare una nuova realizzazione: il gasdotto più grande d'Europa, lungo 2750 chilometri (i cui sono del diametro di un metro e mezzo), che dalla città di Orenburg raggiunge i confini occidentali dell'URSS e si collega ai gasdotti nazionali dei vari paesi della comunità.

Il nome dell'opera - «Soyuz» - non è casuale. Alla sua realizzazione hanno partecipato, con mezzi economici, tecnici e manodopera, i cinque paesi dell'Europa orientale membri del COMECON. Con i sovietici, negli ultimi tre anni, hanno lavorato esperti e tecnici ungheresi che hanno messo a punto il tratto che da Orenburg raggiunge la cittadina ucraina di Aleksandrov Gai. Quindi i cecoslovacchi, polacchi, tedeschi della RDT e bulgari sono intervenuti nell'ultima fase e, cioè, dalla città ucraina di Bar sino a quella di Usgorod, nella zona di frontiera vicino alla Cecoslovacchia. Oltre a questi paesi vi è stata una partecipazione della Romania che si è impegnata con capitali per l'alargamento del complesso di Orenburg, attualmente capace

di produrre 45 miliardi di metri cubi all'anno di gas. La storia del gasdotto è importante e significativa perché è stata accompagnata da dibattiti che hanno fatto registrare anche momenti di contraddizione e polemiche all'interno del COMECON.

L'URSS, infatti, avanzando l'idea di dare il via ad investimenti comuni per la esportazione delle sue ricchezze naturali aveva incontrato una certa opposizione in alcuni settori economici dei paesi dell'est, preoccupati, in primo luogo, delle possibili conseguenze politiche di un'operazione economica di così rilevante impegno. Ma gli ostacoli alla fine sono stati superati e la realizzazione del «Soyuz» è ora cosa fatta, al di là delle polemiche. I sei paesi che hanno investito mezzi (la cifra si aggira sui due miliardi di rubli) ed uomini riceveranno, in cambio, forniture di gas.

Oltre a questa realizzazione, nei piani del COMECON sono altre iniziative del genere. Da progettare a lungo termine, con partecipazione di più paesi, si è parlato in Crimea nelle settimane scorse, quando Breznev ha incontrato i dirigenti dei paesi socialisti. Non solo, ma in quella occasione si è affrontato anche il tema dell'integrazione economica generale, problema che si fa sempre più scottante, anche in vista della sessione del COMECON indetta a Mosca per festeggiare il XXX della Comunità.

L'appuntamento per le varie delegazioni non sarà solo celebrativo, il COMECON, che sino a poco tempo fa era composto da nove membri (sette paesi dell'Europa orientale più Cuba e Mongolia), ha raggiunto, con la sessione di Bucarest, il dieci membri grazie all'adesione del Vietnam. Ora, si dice, i progetti della Comunità economica socialista sono più ambiziosi.

Secondo alcune fonti l'URSS punterebbe ad un COMECON «monolitico» sempre più basato sui principi dell'internazionalismo socialista e, teso, inoltre, ad estendersi in vari continenti. L'obiettivo è quello di presentarsi all'occidente come un vero e proprio partner, con sufficiente potere di contrattazione in ogni mercato. Inoltre il COMECON punterebbe anche a presentarsi come un «modello» per quei paesi in via di sviluppo che lavorano per un nuovo ordine economico.

Tali considerazioni che circolano a Mosca sono basate sul fatto che, all'ultima sessione di Bucarest, l'Etiopia aveva chiesto di poter essere ammessa alla comunità. Ma la risposta era stata interlocutoria dal momento che i paesi del COMECON attendono la conclusione del conflitto del Corno d'Africa per assumere una decisione. Oltre all'Etiopia altri paesi hanno avanzato candidature: sono il Laos, lo Yemen del Sud e la Repubblica popolare del Congo. Altri, invece - e precisamente Angola e Benin - sono interessati ad un'adesione che rientri nel quadro di uno «status» speciale simile a quello riconosciuto a Jugoslavia, Messico, Irak e Finlandia.

Carlo Benedetti

Advertisement for Carlo Benedetti, listing contact information and services for a printing or publishing house.

Large advertisement for Elnagh caravans, featuring an image of a caravan and text promoting autumn holidays and special offers.